

## Il film «La scomparsa di Patò»

# Camilleri da Montalbano alla Passione di Cristo

■ ■ ■ ANNAMARIA PIACENTINI

ROMA

■ ■ ■ Incontrare uno scrittore come Andrea Camilleri, il padre del Commissario Montalbano, non è una cosa che capita spesso. Sottintesi e verità sono messi in scena nella prima trasposizione cinematografica dall'omonimo romanzo *La scomparsa di Patò* (edito da Mondadori), un film che aveva debuttato nel 2010 al festival di Roma, che è stato venduto in tutto il mondo e verrà distribuito dal 24 febbraio nei nostri cinema.

Sotto l'abile regia di Rocco Morrelli, tutti i personaggi dipinti da Camilleri e ambientati nella Sicilia del 1890, rivivono in un'Italia che tra intrighi e bugie non è mai cambiata. Come non è cambiata la rivalità tra polizia e carabinieri e l'idea che solo in Sicilia c'è la mafia.

A sottolinearlo è lo stesso Camilleri: «Oggi la mafia è dappertutto, anche nel calcio. Molto spesso è mancata la volontà da parte dei politici di lottare per annientarla, se non si farà qualcosa si espanderà come un cancro. Un'altra cosa che mi colpisce è la rivalità tra le forze

dell'ordine», ha proseguito, «una volta sono stato scortato dai Carabinieri. e uno di loro mi ha detto: "Montalbano è della polizia, quando scrive qualcosa sui carabinieri?". L'idea di ripartire con Patò sottolineando questo tema mi interessava, ma i contatti con loro non li ho mai avuti, neanche come imputato. Sono stato arrestato nel '43, ma dalla polizia militare americana...e vi assicuro che menavano».

Ma veniamo alla storia del film. È un venerdì santo quando nella piazza di Vigata viene messo in scena la Passione di Cristo. Ad interpretare Giuda è l'irreprensibile direttore di banca Antonio Patò (Neri Marcorè) che al momento dell'impiccagione cade in una apposita botola e scompare.

Le indagini piene di sorprese vengono svolte da Ernesto Bellavia (Maurizio Casagrande), della Pubblica Sicurezza, e da Paolo Giummaro (uno strepitoso Nino Frassica) della Stazione dei reali Carabinieri. «Patò è una figura molto italiana», ha concluso Camilleri, «ma il Patò di ieri sparisce, mentre quelli di oggi fanno gli imbrogli e non scompaiono».

